

XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

MADRIRD 2011

“RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE” (Col 2,7)

Mercoledì 17 Agosto – 1^a Catechesi

“SALDI NELLA FEDE”

Il tema dell’odierna ‘Giornata Mondiale della Gioventù’ –con le espressioni dell’Apostolo Paolo che il Santo Padre affida alla riflessione di tutti i giovani del mondo “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2,7)– ha immediatamente richiamato alla mia mente un albero forte. Sì, ogni albero forte è ben radicato, ha radici profonde; è ben fondato, le sue radici vanno in profondità; e per questo un albero è saldo.

In questa prima catechesi, che ci fa entrare nello spirito e finalità della Giornata Mondiale della Gioventù, ci soffermiamo sull’espressione “*saldi nella fede*”!

Continuiamo quindi ad osservare una pianta: da quella del giardino di casa tua, a quelle che adornano i viali della tua città, rendono belle le nostre montagne e arricchiscono le foreste.

Tutte cercano vita, linfa vitale, nella luce del sole: tutto il Creato è orientato verso la luce!

Oso dire verso il Creatore!

Mi chiedo: ma l’uomo può essere da meno?

A ben pensare tale è il cuore, la vita dell’uomo: “la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce”, ci ricorda il Concilio (Gaudium et Spes, 36). Papa Benedetto XVI, invitandoci qui a Madrid, nel messaggio che ci ha inviato afferma: “L’uomo è veramente creato per ciò che è più grande, per l’infinito... Il desiderio della vita più grande è un segno che ci ha creati per Lui, che portiamo la Sua ‘impronta’. Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all’amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l’uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia... Per questo motivo cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre

del Signore Gesù Cristo” (Benedetto XVI, Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011, n.1).

Continuiamo su questo filone di pensiero, di riflessione.

Eliminiamo dal creato la luce, e il creato muore.

Eliminiamo dalla vita dell'umanità, della società, della persona umana Dio e l'uomo è disorientato, muore, la sua vita non ha più senso: senza un riferimento cosciente al suo Creatore l'essere umano perde la sua dignità e la sua identità.

La dimenticanza di Dio è all'origine di tutti i problemi della società.

C'è urgente bisogno di ritrovare il primato di Dio nella vita dell'uomo, nella nostra vita: “Tutto cambia, se Dio c'è o se Dio non c'è”.

Osservate, in proposito, la vostra vita quotidiana, tutto quello che vivete, e chiedetevi: “Con Dio o senza Dio, che cambia: nelle mie relazioni con il prossimo, nelle mie relazioni affettive in famiglia, con gli amici, con il mio ragazzo/a, nel mondo della scuola o del lavoro, nell'uso dei beni...?”.

Gesù, Figlio di Dio, ci rivela il nome nuovo di Dio che è “Padre”. Gli Apostoli che ponevano a Gesù, il ‘Maestro’, domande di fondo sul senso da dare alla vita, chiedono: “Insegnaci a pregare”. Gesù dice loro: “Quando pregate dite: ‘Padre nostro’”.

Gesù, il Figlio di Dio, ci rivela il Volto di Dio: “Chi vede me, vede il Padre”, “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 14, 8-11).

Ed eccoci ad accogliere la ‘verità’ di Gesù: Figlio di Dio Padre!

La verità di Gesù è la sua Risurrezione.

La Risurrezione di Gesù è l'avvenimento che ‘documenta’ all'umanità che Gesù non è solo l'uomo ‘Gesù di Nazareth’, ma è il “Figlio di Dio”.

La ‘Risurrezione’, il ‘documento’ timbrato da Dio Padre, che rivela e testimonia che Gesù è ‘figlio di Dio’ e che:

- **Cristo è il Signore della vita.**

Cristo, il Risorto, è il salvatore dell'uomo, di ogni uomo e dell'umanità di ogni tempo, proprio perché Risorto.

San Paolo, ben interpretando la fatica dell'uomo di tutti i tempi non tanto di credere alla bontà del “Vangelo” di Gesù, ma di accogliere il mistero della sua “Risurrezione”,

riassume così la sua fede: “Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede” (1Cor 15,17). Quasi a dire che non avrebbe pressoché senso aderire alla proposta di vita annunciata dal Vangelo di Gesù, se Cristo appunto non fosse risorto.

- **La Risurrezione di Gesù ci dà una certezza: la “morte è stata sconfitta” una volta per sempre.**

“Chi ci rotolerà via il masso dell’ingresso del sepolcro?” (Mc 16,3), ove era deposto Gesù, si dicevano l’un l’altra le donne che di buon mattino stavano andando ad imbalsamare il corpo di Gesù, che ritenevano definitivamente morto.

- **Quel “masso” era invece stato rotolato via una volta per sempre dalla forza unica della Risurrezione.**

Con quel masso rotolato sono state spazzate via tutte le paure dell’umanità di ogni tempo. Le nostre paure: la paura della morte anzitutto, della solitudine, di ogni forma di oppressione, ... del futuro.

Come discepoli del Signore siamo chiamati a ricordare al mondo che per tutti gli uomini –in particolare quelli che soffrono fisicamente, spiritualmente e moralmente– la Risurrezione è annuncio di una profonda speranza.

- **“Non abbiate paura” di affrontare la vita.**

È l’annuncio dell’angelo alle donne che di buon mattino, al levar del sole andarono al sepolcro.

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù nazareno il Crocifisso. È risorto non è qui” (Mc.16,6).

Questo annuncio non era soltanto un incoraggiamento, o un gesto di solidarietà, ma l’annuncio di un evento capace di modificare la vita del mondo. Il nostro specifico di cristiani, della nostra fede, quindi la nostra speranza che fuga ogni paura, è la Risurrezione. Ovvero che la morte non è l’ultima parola sulla vita, e che l’amore è più forte della morte.

Se la nostra speranza di cristiani non è nella Risurrezione, afferma S.Paolo, noi siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

Per noi cristiani la speranza è stata segnata in modo definitivo da questo evento: la vittoria della vita sulla morte; la vittoria dell'amore sull'odio; la vittoria della pace sulla violenza; la vittoria del perdono su ogni ostilità.

- **Questo evento, che dà senso alla nostra esistenza personale e alla storia dell'umanità intera, è Gesù Cristo Risorto e null'altro.**

Dalla cultura contemporanea, e dai vari sussulti che si sono ripetuti lungo la storia dell'umanità, che vuole fare a meno del Dio di Gesù Cristo, si continua a levare questo interrogativo: Voi cristiani, che credete in un Dio Risorto, a partire dalla vostra fede nella Risurrezione, in venti secoli di cristianesimo che cosa avete portato di nuovo all'umanità: visto e considerato che le guerre e le pestilenze, la fame e l'odio fraticida, le atrocità più feroci sulla vita e sull'uomo, persino sui bambini, continuano a segnare sempre più violentemente la storia dell'umanità?

A questo interrogativo già Raniero di Leone, morendo martire insieme ad altri credenti, dà questa lucida risposta: "L'unica morte che noi conosciamo è la Risurrezione dai morti. E per quella morte noi siamo disposti a dare la vita".

Noi cristiani abbiamo solo questa speranza. È una speranza per tutti: noi cristiani infatti non speriamo solo per noi, ma per tutta l'umanità, per tutti gli uomini.

- **La speranza della "beata Risurrezione" è gravida quindi di responsabilità per i cristiani, per le nostre comunità cristiane.**

La Pasqua continua a portare nel mondo questo augurio "Non abbiate paura" (Mt 28,5).

A partire dalla fede nel Cristo, figlio di Dio, il Risorto, sento nel cuore di dire a voi giovani: non dimenticate le nostre radici cristiane. Non stravolgiamo il modo di vivere della nostra cultura fondato sul cristianesimo, sulla Risurrezione di Gesù: una pianta senza radici profonde non vive! "Gesù non ci illude", ha detto il Papa a Colonia per la precedente Giornata della Gioventù: "con la verità delle sue parole che suonano dure ma riempiono il cuore di pace, ci svela il segreto della vita autentica".

Alla fin fine, per essere "saldi nella fede", c'è un cammino da fare, una conversione continua, che passa attraverso questi 'passi' da compiere.

- **FIDATI DI TE**

Intendiamoci subito: ciò non significa essere altezzosi, sbruffoni, prepotenti (= io sono l'ombelico del mondo).

Tutt'altro! Fidarsi di se stessi significa: guardarsi dentro!

Guardati dentro, nel profondo!

Non ascoltare i tuoi complessi, che possono affiorare, ma la bellezza: i doni di Dio..., i talenti che Dio ti ha affidato.

Proposta: per guardarti in profondità, 'fai silenzio' in te e attorno a te.

Donati ogni giorno, o di tanto in tanto, cinque minuti di silenzio per guardarti dentro, nel profondo della tua anima.

- **FIDATI DEGLI ALTRI**

Attenzione: fidarsi dell'altro non significa 'comprare a scatola chiusa'. Il proverbio dice: 'Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio'!

Occhi aperti, dunque, ma non prevenzione ad ogni costo!

Mi fido dell'altro significa dunque: 'ascoltare' in profondità l'altro, i tuoi 'prossimi', ovvero le persone che Dio ha messo e mette accanto a te: i tuoi genitori e familiari, gli amici, i sacerdoti, i tuoi catechisti e animatori... e soprattutto i più poveri!

'Ascoltare' l'altro significa accoglierne i buoni esempi, far tesoro della loro esperienza e delle loro qualità, incuriosirsi della loro fede, del loro rapporto con il Signore.

Proposta: arrivato a sera ripensa ai tanti incontri con gli altri avuti durante la giornata e lì fa tesoro di ciò che ogni 'prossimo' ha lasciato scritto nella tua vita.

- **FIDATI DI DIO**

Vi propongo per la vostra riflessione questo racconto:

“ Una casa s'incendia... Tutta la famiglia scappa... verso l'uscita. Il più piccolo impaurito va verso il piano superiore. ... Alla finestra chiama: “Papà, papà”. ... “Buttati giù”, dice il padre. ... “Non ti vedo”, dice il bambino ... “Ti vedo io, salta giù”, dice il padre. ... Il bambino salta giù accolto dalle braccia robuste del padre...”.

Mi è tornato in mente anche un altro racconto di un anonimo brasiliano:

“Camminavo lungo la spiaggia: vedevo due orme camminare accanto a me... Eri Tu o Dio! Poi, proprio nei momenti più difficili della mia vita, mi sono ritrovato solo... Le tue orme, segno dei tuoi passi accanto a me, erano sparite... “Figlio mio”, dice il Signore, “in quei momenti ti avevo preso in braccio”.

Ricordate il brano di Vangelo di Gesù nel quale Gesù appare ai discepoli sul mare agitato? Gesù li invita ad avvicinarsi a Lui, camminando sulle acque. Pietro si fa coraggio e ci prova. “Cominciando ad affogare, gridò: ‘Signore, salvami’. E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: ‘Uomo di poca fede, perché hai dubitato?’” (Mt 14,31).

Che significa, come imparare a fidarsi di Dio?

“Mi fido di Te”, “Mi fido di Dio”, significa “obbedire”, “seguire” la Parola di Dio, essere disponibili e diventare come un bambino: “*Se non diventerete come bambini - dice Gesù- non entrerete nel regno dei cieli* (Mt 18, 2). Il bambino è semplice, si fida, si abbandona tutto ai genitori. Questo è il vero atteggiamento di fronte a Dio, alla sua Parola che è Gesù.

Come un piccolo, come un ‘lattante’, “*Hai tenute nascoste queste cose ai sapienti... e le hai rivelate ai piccoli*” (Mt. 11, 25). Come lattanti di fronte a Dio! Il lattante si lascia nutrire, non può fare a meno del latte della mamma: noi non possiamo fare a meno dell’Eucaristia, non possiamo fare a meno di lasciarmi nutrire dell’ Amore della vita di Dio, in definitiva dello ‘Spirito di Dio’, dello Spirito Santo.

Come Maria, umile: “*Ha guardato l’umiltà della sua serva... Ha innalzato gli umili*” (Lc 1, 48.52). L’umile è colui che non primeggia, non ha pretese, non sgomita per farsi largo tra gli altri, non vive di apparenza, di immagine, diremmo oggi. L’umile, che il Signore Iddio guarda con predilezione, è come Maria, si fida di lui, si mette nelle sue mani, convinto che solo lui è immensamente più grande di ogni persona. L’umile, quando prega, prega come un povero: uno che stende la mano mendicando la grazia di Dio, il suo perdono, la sua misericordia.

Come un povero, in definitiva, che da Dio riceve tutto: la vita, il prossimo, la sua Parola, la sua vita nell’Eucaristia, il suo perdono nel Sacramento della Penitenza.

... Sono strade a portata di mano, dono di Dio, per tutti per arrivare a dire: “mi fido di te, o Dio”.

Proposta: la domenica, partecipando all'Eucaristia domenicale con la comunità dei cristiani, non uscire senza aver scelto una ‘frase’ del Vangelo ascoltato, da vivere come ‘Parola di vita’ durante la settimana.

A conclusione di questo incontro formulo un augurio per ciascuno di voi: a partire da questo dono, che è per tutti noi la Giornata della Gioventù, possiate crescere “saldi nella fede” (Col 2,7).